

Torino-Lione. Siglato un protocollo addizionale all'accordo Italia-Francia del 2015 - In arrivo un regolamento dei contratti per contrastare le infiltrazioni di organizzazioni criminali

Tav, verifica annuale per l'aumento dei costi

Filomena Greco
TORINO

Un protocollo addizionale che si aggiunge all'accordo tra Italia e Francia sottoscritto a Parigi circa un anno fa, il 24 febbraio 2015, che sanciva l'avvio dei lavori per la sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione. Quattro pagine, quattro articoli che hanno come punto di partenza il costo certificato del collegamento transfrontaliero - 8,3 miliardi - e fissano due principi. Il primo riguarda il metodo per attualizzare il costo dell'opera, il secondo prevede l'introduzione di un "Regolamento dei contratti" per prevenire l'infiltrazione criminale negli appalti.

L'articolo 2 del Protocollo addizionale descrive la procedura per attualizzare il costo dei lavori. In sostanza il «vecchio» principio di calcolo di un aumento annuale dei costi fissato all'1,5% sarà sottoposto annualmente a verifica, fino al completamento dei lavori, sulla base di un indice di riferimento calcolato in relazione a un paniere reale. Un meccanismo che dovrebbe servire a tenere sotto controllo i costi di realizzazione alla luce della dinamica reale dei prezzi. Il cri-

terio di ripartizione delle spese resta quello fissato nel 2012: il 57,9% in capo all'Italia, il 42,1% in capo alla Francia, al netto del contributo dell'Unione europea. Oltre la soglia del costo certificato, «i costi saranno suddivisi in parti uguali tra la parte italiana e la parte francese», tranne per gli eventuali sovracosti, chiarisce il testo, riguardanti i lavori di miglioramento della capacità sulla linea storica tra Avigliana e Bussoleno, in provincia di Torino, eccedenti la soglia fissata nel 2012 in 81 milioni di euro. Eventuali costi eccedenti saranno attribuiti all'Italia. In valore assoluto, l'Europa coprirà il 40% dei costi previsti, pari a 3,3 miliardi, la restante parte sarà in capo all'Italia, per 2,9 miliardi, e alla Francia per 2,1 miliardi di euro.

L'articolo 3 del protocollo addizionale sancisce l'impegno di Italia e Francia a cooperare per contrastare con «fermezza» la criminalità organizzata e prevenire i rischi di infiltrazioni mafiosa negli appalti e nell'assegnazione dei lavori. Lo strumento utilizzato sarà un Regolamento dei contratti elaborato dalla Commissione intergovernativa che dovrà ispirarsi alla normativa italiana antimafia, volta ad

escludere le imprese interessate da pratiche criminali, e dovrà prevedere una serie di meccanismi binazionali per garantire la corretta applicazione delle norme. L'accordo del febbraio 2015, integrato dal protocollo addizionale siglato ieri durante il vertice, dovrà essere poi ratificato dai Parlamenti italiano e francese.

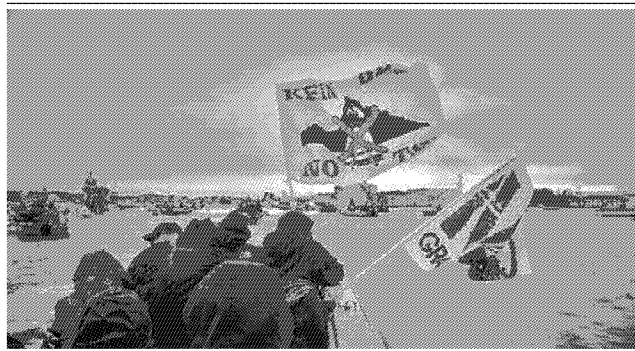
La protesta del Movimento No Tav ha attraversato ieri Venezia poche ore prima dell'avvio del vertice tra i capi di Stato. Nelle stesse ore gli amministratori locali della Val Susa sono stati ascoltati nella commissione Lavori pubblici del Senato. Chiedono l'opzione zero per la Torino-Lione, la possibilità di discutere della non realizzazione del collegamento. Proprio i dati eco-

nomici e gli scambi sul versante ovest del Paese sono argomento utilizzato tanto dagli oppositori, che citano il calo dei traffici tra Italia e Francia come argomento cardine per opporsi all'opera, quanto da governi e sostenitori della Torino-Lione. Il tunnel di 57 chilometri «dovrebbe permettere di sviluppare il traffico tra la Francia e l'Italia - scrive l'Eliseo in una nota - facilitando il trasporto passeggeri ma soprattutto facendo passare il traffico merci dalla gomma alla ferrovia». Gli scambi commerciali tra Francia e Italia nel 2015 hanno raggiunto i 70 miliardi, scrive Parigi. Un traffico penalizzato, dicono i sostenitori, dalla linea esistente seppure ammodernata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta per le grandi opere

LAPRESSE



Idranti contro manifestanti no Tav

Momenti di tensione, ieri, durante la manifestazione contro la Tav in Val di Susa e il transito delle grandi navi in Bacino San Marco in occasione del vertice tra Italia e Francia a Venezia. Alcuni manifestanti, che partecipano al corteo in barca, hanno lanciato fumogeni in aria. Le forze dell'ordine hanno impedito ai manifestanti di arrivare nella zona rossa con l'uso di idranti

